

SOCIETÀ OPERAIA di M. S. di ACQUI

Domenica 26 corr., alle ore 14, ebbe luogo nel salone sociale, l'assemblea annuale ordinaria. Dopo le solite formalità, il Presidente sig. Sutto Gio. Battista diede lettura e spiegazione del Rendiconto 1910 dal quale risulta: alla *Cassa Ammalati*: un'entrata di lire 6222,80 ed un'uscita di lire 5652,69, con un avanzo di lire 570,11, che unite alla rimanenza attiva dell'anno scorso di lire 46586,32 formano un totale di lire 47156,43; alla *Cassa Inabili*: un'entrata di lire 6284,48, un'uscita di lire 4473,55 e un avanzo di lire 810,93, che unite alla rimanenza attiva dell'anno scorso di lire 61509,79 formano un totale di lire 62320,72. Così in complesso le due Casse hanno un capitale di lire 109477,15, che sommate con lire 34710, valore della proprietà immobiliare (Casa Operaia), formano la somma totale di lire 144187,15.

Il sig. Camurri G. B., a nome dei Revisori, lesse una elaborata relazione sul Conto, che veniva approvato ad unanimità.

Pocia il sig. Sutto Gio. Battista, con belle frasi, ringraziati i Soci e rivolto un caldo elogio al novello Presidente signor Gio. Giuseppe Bellafà, chiamò questi e gli altri Membri della nuova Direzione e del nuovo Consiglio ad assumere le rispettive cariche.

Il sig. Bellafà, scambiato un bacio di riconoscenza col Presidente cessante, e rivolte parole di ringraziamento ai Soci tutti, che con larga votazione lo elessero, giovane ancora, alla importante carica di Presidente di questa importantissima Società, svolse ampiamente, con molta chiarezza, un vasto programma di lavoro e di riforme, atto a modernizzare, a ringiovanire ed a rinvigorire la Società Operaia.

Con buone argomentazioni, citando dati e calcoli precisi, provò la convenienza, la necessità anzi di inscrivere collettivamente i Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai. A questo proposito espresse il desiderio di invitare qualche dotto conferenziere a venire in Acqui per spiegare ai Cittadini la utilità di questa benefica Istituzione Nazionale.

Trattò poi di un'altra importante proposta, quella cioè della costruzione delle case economiche o popolari favorite dalla disposizione di legge, e spiegò come la Società, col capitale della sola Cassa Ammalati di circa 50 mila lire, possa ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di circa 200 mila lire a mite interesse estinguibile in venticinque annualità. Se — come è dovere di ogni Municipio moderno — l'Amministrazione Comunale vorrà concedere aiuti e facilitazioni a questa lodevole iniziativa, si potrebbero benissimo costruire anche in Acqui queste case popolari tanto necessarie, e si risolverebbe così, in gran parte, la grave crisi degli alloggi e delle pigioni, con immenso beneficio di tutta indistintamente la cittadinanza operaia.

Il sig. Bellafà parlò ancora di altre buone proposte, tali da richiamare l'attenzione dei giovani operai, nei quali intende facilitare l'inserimento alla Società, abolendo la tassa d'ingresso troppo gravosa.

Chiuse felicemente il suo dire invitando i Soci tutti a partecipare alla patriottica manifestazione indetta, con lodevole iniziativa, dai Signori Insegnanti delle nostre scuole medie per festeggiare solennemente il cinquantenario della proclamazione di Roma a Capitale d'Italia.

La brillante esposizione del neo Presidente, frequentemente interrotta da unanimi applausi, fu salutata in ultimo da una lunga ovazione.

Al sig. Bellafà le nostre congratulazioni.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 1. Aprile

66 - 20 - 41 - 84 - 19

DA TORINO

28 Marzo 1911.

Non si poteva - riconosciamolo - meglio festeggiare il cinquantenario dell'unità italiana, che mostrando al mondo intero i grandissimi progressi compiuti dalla nostra Nazione nel cinquantennio di vita unitaria.

L'idea di una mostra prettamente nazionale era certamente nobilissima ma sarebbe risultato più chiaro e più appariscente il progresso compiuto, si sarebbe potuto meglio dimostrare a quale punto l'Italia, ultima delle nazioni entrate nel consorzio delle grandi potenze, cessata di essere una semplice espressione geografica sia giunta nel campo economico, industriale e commerciale, se si fossero invitate anche le altre nazioni a questa festa del lavoro.

Questo fu il concetto che ispirò il nostro Comitato ordinatore a promuovere una mostra internazionale e le nazioni di tutto il mondo, del nuovo e del vecchio continente, risposero con nobile slancio all'appello della nostra città, dell'Italia; per modo che il nostro Comitato dovette ben presto dare mano alla costruzione di una nuova città adagiata sulle due rive del Po, piccola città, bella, ben disposta, lussuosa, dai palazzi opulenti e magnifici, dalle vie larghe e comode, ricca di numerosi giardini e di non meno numerosi ritrovi.

E nonostante l'interruzione dei lavori provocata dal breve sciopero degli operai addetti alla costruzione degli edifici della esposizione; non un ritardo si verificherà nella data fissata per l'inaugurazione.

Il Comitato Esecutivo - degno di ogni elogio - ha posto subito riparo al ritardo provocato da questo sciopero intensificando i lavori; per modo che il 29 Aprile i nostri occhi potranno ammirare i tesori raccolti nella nascosta città torinese.

Questa nostra esposizione sarà davvero grandiosa; si estende su un terreno di superficie doppia di quello dell'ultima che fu qui tenuta; fu perfino costruito un apposito ponte, il ponte monumentale per collegare le due parti dell'esposizione. Anche allo stato attuale dei lavori a circa un mese dalla inaugurazione una gita attraverso quell'immenso cantiere che ora è l'esposizione, può fornirci un'idea esatta della grandiosità della mostra.

I padiglioni della Moda e dell'Ungheria

Prendiamo per punto di partenza il Ponte Umberto I; si presenta subito ai nostri sguardi il palazzo della Moda che per ora è il palazzo il più pulito ed il più elegante. Dall'armatura delle vetrine che toccano quasi il livello del pavimento la fantasia ci fa scorgere gli eleganti mannequins di cera riccamente vestiti e calzati che popoleranno la mostra del buon gusto. E' qui dove le magnificenze parigine e le ricchezze viennesi trionferanno sulle mode americane ed inglesi.

Il padiglione dell'Ungheria è veramente caratteristico per la sagoma delle sue cupole a sesto acuto. Nel salone centrale di ingresso sulla parete di faccia verrà innalzato un mosaico enorme che avrà per istondo il grigio cupo delle pareti. Ai quattro angoli le mensole a facce quadrangolari a zigomi sporgenti ostentanti una dentatura da quadrumane sorreggono la volta che si s'ancia a cupola con vetri istoriati sui quali le figure dell'Arte, dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura saranno dipinte a fuoco. A destra della centrale si estendono due reparti destinati all'industria ed al lavoro. Sono costruiti sullo stesso stile e sulla volta coronano alcuni disegni ungheresi complicati e geniali. Le due sale sono chiuse, al fondo da una porta in perfetto stile ungherese a trapezio di un colore giallo vivo recante al centro due feritoie chiuse con spranghe di ferro battuto coronate da una specie di baldacchino dal quale scenderanno branchi di piante rampicanti.

La porta dà accesso alla terrazza che congiunge col resto il reparto destinato all'agricoltura. La singolarità di questa sala sta nel fatto che all'apice delle colonne quadrate sono disposti per ogni lato dei rettangoli luminosi confezionati con maie-

lica *eosin* della quale ha il segreto di fabbricazione il presidente del comitato ungherese. La luminosità proviene dal fatto che nella miscela di terre è infuso dell'oro in polvere. Pare che una luce interna animi le colonne e nulla è più leggiadro e curioso. La sala, a differenza delle altre, si divide superiormente in galleria. Nel vestibolo illuminato da una ottantina circa di finestre fanno bella pompa grandi mosaici e grandi statue alternate a piante rampicanti e fiori; nelle altre sale tesori di arte ungherese veramente interessanti. Nelle due sale laterali al salone centrale saranno messe in azione due fontane a zampillo; le fontane avranno al centro del bacino una statua, un nudo di donna in ceramica d'oro; poverà dal cornicione rotondo l'acqua in sottilissimi fili formando quasi una colonna liquida e trasparente. In un'altra sala sarà esposto un diorama gigante con la veduta di Budapest ed in due altri reparti gli espositori metteranno in vista pochi mobili per un valore di circa centomila franchi. Si può quindi dire che il padiglione dell'Ungheria sarà uno dei più ricchi.

Il palazzo delle feste

Il palazzo delle feste che sorge sull'antico laghetto come visione di bellezza architettonica è una meraviglia.

Ciò che seduce è quella patina di *vieux faume* che ombra ed illeggiadrisce capitelli e fiorami. L'interno è vastissimo. Un individuo là dentro diventa esiguo, minimo come succede nelle grandi basiliche. Quando la divina potenza di una orchestra salirà per le ampiezze della cupola solamente allora si potrà veramente concepire la bellezza di questo palazzo.

E' in questa sala che nel mese di maggio, due volte per settimana, avremo audizioni orchestrali dirette da Mengelberg, da Serafin e da Kavanus, nel mese di giugno due volte per settimana audizioni orchestrali dirette da Safonoff da Mancinelli da DeBussey e da Piernè; nel mese di settembre, sempre due volte per settimana, audizioni orchestrali dirette da Toscanini e nel mese di ottobre anche due volte per settimana audizioni orchestrali dirette da Steinbach, d'Indy, Elgar e Mahler. Qui anche si svolgerà il grande concorso internazionale di musica con 40 mila lire di premi. Il palazzo delle feste è finito e mancano ancora dettagli insignificanti.

La galleria della Svizzera e dell'elettricità.

La galleria della Svizzera e dell'elettricità è anche essa di una vastità immensa. Ora che è vuota pare ancora più vasta. In questa galleria il rumore ha la sua massima celebrazione mentre nella galleria delle macchine in azione una calma profonda regna tra gli ampi reparti percorsi dal sole. La galleria è vastissima ed arieggia quella dell'elettricità col suo sottoauole con camere per le caldaie e per le dinamo già ultimate e per le enormi travature metalliche che la reggono.

(Continua)

G. F. GAIA.

Dal Circondario

Da Denice (27) - Anche il nostro umile paesello ha voluto festeggiare solennemente il glorioso giubileo del risorgimento Nazionale.

Dietro iniziativa dell'egregio Sindaco Lorenzo Biglia, insigne patriota (che alla proclamazione dell'Italico regno prestava servizio nell'arma dei Reali Carabinieri a Torino) la festa riuscì bella nonostante la pioggia dirotta.

Verso le ore 19 del giorno 27 scorso l'edificio Comunale, illuminato da numerosi palloncini tricolori, imbandierato a festa apriva la sala delle adunanze ai Denicesi riuniti per ascoltare la commemorazione del giorno glorioso. Le note della Marcia Reale salutano l'entrata del Sindaco che accompagna l'insegnante delle nostre scuole femminili sig.ra Clemeza Mignone Sutto.

Con parole ispirate al più caldo patriottismo Ella fece comprendere il grande significato della festa ricordando la patria

un giorno oppressa, oggi redenta, le lotte trascorse per la realizzazione del sogno dei nostri avi.

Quando l'egregia conferenziere ricordò ai Denicesi il nome dei loro Patrioti, specie del bersagliere Carlo Cagno insignito di più medaglie al valore militare e morto in guerra un applauso vivo interruppe le sue parole.

La lettura del brevetto che chiama eroico il valoroso Denicese descrivendolo mortalmente ferito, ma pure fermo al fuoco fino alla fine dell'azione, suscitò nei nostri buoni compaesani un fremito d'orgoglio manifestato con una calorosa ovazione.

Alla fine del discorso la banda locale intona la Marcia Reale alla quale seguono inni patriottici.

Un bravo di cuore meritano i modesti musicanti i quali colla costanza e lo studio riescono a rendere più belle le feste del loro paesello.

La festicciola si chiuse fra la più schietta allegria mentre gli spari dei fuochi d'artificio rimbombavano in segno di festa e di saluto.

R. P.

Da Melazzo (30) - Domenica 26 marzo l'egregio sig. prof. cav. Puschi, Direttore della Regia Cattedra Amb. di Acqui, per invito del Sindaco sig. Galliano, tenne una conferenza nella sala consigliere del Comune sul tema: « Diaspis Pentagona, Cooperazione Enologica, Associazione dei Viticoltori ».

Il conferenziere, che parlò ascoltissimo dai numerosi proprietari, trattò con singolare chiarezza ed ampiamente della malattia del Gelso, suggerendo i rimedi atti a combatterla ed a scongiurare i gravi danni che ne derivano alle nostre campagne.

Parlò dei vantaggi delle Cantine Sociali ed esortò i proprietari a riunirsi e confederarsi onde promuovere coll'associazione e dal Governo i provvedimenti necessari per migliorare l'industria agricola.

G.

Da Strevi (31) - Lunedì 2 aprile si inaugura in questo indubre Borgo il servizio della illuminazione elettrica, pubblica e privata.

L'impianto è opera della ditta Carlo Zanoletti e C. della vostra città.

Per festeggiare così lieta ricorrenza è indetto per domani un banchetto nel salone della Società Operaia. Furono diramati a stampa numerosi inviti, sottoscritti dal Prosindaco, dai Presidenti della Congregazione di Carità, dal Patronato Scolastico, dalla Società Operaia Agricola, dalla Cassa Rurale, dalla Sezione Socialista e dal Consorzio Esercenti.

Questo lodevole accordo di persone e sodalizi di diverso colore politico fa bene sperare dell'avvenire del Comune, il quale, unanime, celebra la festa del progresso e della luce.

Alla sera concerto in Castello, il quale sarà, come la piazza e la sede della Società Operaia, illuminato a giorno.

F.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui - (Udienza 31 marzo) Cassardo Bartolomeo, imputato di ingiurie in danno di Olivieri Giovanni e Corso Stefano di Bazzana, era stato rinviato al Pretore di Mombaruzzo pel giudizio.

Durante l'istruttoria essendo risultato che il Cassardo metteva in disparte certe traversie appartenenti alla stazione di Bazzana, il Pretore, ritenendo che si dovesse fare un'istruttoria per assodare se risultasse o meno un reato di furto, pronunciò ordinanza mandando gli atti al Procuratore del Re. Da questa ordinanza appellò il Cassardo, ma il Tribunale respinse l'appello e rinviò gli atti al Pretore di Mombaruzzo.

Parte civile: Proc. Costa e avv. Bisio. Difesa: Avv. Bedarida.

— Certo Meola Nicola, vetraio nella locale Vetreria, era stato condannato dal sig. Pretore di Acqui a tre mesi di reclusione e 70 lire di multa, per aver minacciato con coltello a serramanico tal Nicola Tartaglia, vetraio.

Il Meola appellò, e il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, lo mandò assolto per non provata reità.

Difesa: Avv. Bisio.